

CONFERENZA DI SERVIZIO DEL 13 GENNAIO 2009 CIVITANOVA MARCHE

Voglio innanzitutto ringraziare tutti voi per aver accolto l'invito a partecipare a questo evento che io ritengo speciale perché presentiamo il "Secondo Manifesto della Scuola delle Marche".

È un evento particolare perché il manifesto contiene i lavori di gruppi di dirigenti scolastici, di docenti, di studenti e anche contributi di persone esterne alla scuola: hanno messo in comune le loro idee e confrontato le loro opinioni per riconsegnarci pensieri che ritengo utili a tutti coloro che a vario titolo e con diverse funzioni lavorano affinché i ragazzi possano diventare buoni cittadini. È questo il delicato compito educativo che la scuola – certo non da sola - deve svolgere.

Il titolo di questo nostro incontro è "Il cammino di un'idea" e vuole appunto raccontare del percorso dell'idea che ha dato vita al progetto culturale "Le Marche: una regione laboratorio" promosso dalla Direzione Generale nel 2003 e che ha visto la pubblicazione del "Primo Manifesto della scuola delle Marche" nel 2005 e la realizzazione di diversi eventi culturali nel corso di questi anni. Ho potuto constatare che la scuola che si fa promotrice di cultura è una scuola che sa declinare la teoria nella pratica valorizzando entrambi gli aspetti.

Io credo che il valore dell'idea del laboratorio sta nella convinzione che la scuola non può vivere senza riflettere sulla cultura che è capace di generare, una cultura di tipo artigianale che si addice a chi ha il compito di prendersi cura delle persone e quindi sa accogliere quel senso di novità che ognuno porta con sé e che nessun pensiero preconfezionato può cogliere.

Dai documenti che ho avuto modo di consultare ho trovato anche molto interessante il recupero di una dialettica dai toni miti. Mi ha colpito perché oggi è più facile incontrare l'aggressività, l'arroganza se non anche la prepotenza come se ci si fosse dimenticati che una vita di buona qualità richiede la gentilezza d'animo, la fiducia, l'amicizia.

Inoltre a me è sembrato di cogliere nell'idea di una *regione* laboratorio la volontà di comprendere oltre alla scuola tutte le istituzioni del territorio a voler significare che esse - come le persone - sono reciprocamente importanti proprio perché individualmente non possono svolgere compiutamente - e bene - la loro funzione.

Mi ha fatto particolarmente piacere in questi mesi scoprire in questa regione tanti aspetti positivi: una scuola di buona qualità con punte di eccellenza, una disponibilità alla collaborazione delle diverse istituzioni del territorio: tutto questo ha reso l'impegno della mia funzione più lieve.

Il "Secondo Manifesto della Scuola delle Marche" comprende 14 sezioni dedicate alle diverse tematiche che la scuola è chiamata quotidianamente ad affrontare e, per farlo, non può prescindere da una base culturale che dia senso anche agli adempimenti più strettamente burocratici e amministrativi (di cui peraltro non si può fare a meno) ma che da soli non possono corrispondere all'impegno educativo che la scuola è chiamata a onorare.

I contenuti del manifesto disegnano in un certo senso i tratti identitari della scuola della nostra regione e del contesto che l'accoglie, una regione ricca perché plurale non solo nel nome.

Come avrete modo di verificare, le diverse tematiche del manifesto non riguardano esclusivamente coloro che lavorano nella scuola. A questo proposito invito i genitori presenti a leggere con particolare attenzione la sezione dedicata alle "Alleanze educative" perché possono trovarvi alcune riflessioni sul compito che accomuna la famiglia e la scuola, e gli amministratori a leggere la sezione "La comunicazione tra le Istituzioni".

Il mio augurio è che il manifesto diventi strumento utile ai dirigenti, ai docenti, ai genitori e agli studenti più grandi. In questo modo ciascuno potrà

arricchirlo culturalmente con idee e pensieri per dar vita ad altri documenti in futuro.

La documentazione è importante proprio perché consente la possibilità di confrontarsi e conoscersi, contribuisce a costruire memoria e quindi identità, ma anche a preparare il futuro.

In questo senso ritengo il manifesto uno strumento particolarmente adatto ad accompagnare la riforma degli ordinamenti - per evitare che essi stessi si esauriscano in una serie di procedure - non tanto per ricercarvi delle risposte quanto per ragionare sulle domande che è opportuno porsi per accompagnare le novità che ogni riforma comporta senza trascurare ciò che deve essere conservato.

Una riforma infatti non cancella mai completamente l'esistente, lo modifica, e la scuola può, nella sua autonomia, ricercare le mediazioni possibili più adatte al contesto nel quale si trova ad operare.

Dico queste cose nella consapevolezza che la scuola si trova ad affrontare tante difficoltà, non solo di carattere finanziario. Penso alla complessità della riforma degli ordinamenti, penso a quante richieste le si rivolgono da ogni parte, penso al mancato riconoscimento sociale del lavoro di chi vi opera, penso alla crisi dei valori che toccano le diverse età della vita delle persone ma che in quella dei ragazzi possono produrre indifferenza, sfiducia e rassegnazione, sentimenti in antitesi con la spinta vitale della loro giovane età. Nella sezione "La scuola come frontiera educativa" ci sono interessanti considerazioni in merito.

Oggi vi verranno presentate alcune sezioni del manifesto, presentarle tutte avrebbe richiesto troppo tempo, l'intento è quello di creare alcune sollecitazioni affinché ciascuno di voi, in particolare voi dirigenti scolastici, possiate farne motivo di incontro con i vostri docenti referenti per far loro conoscere le riflessioni che sono nate nelle diverse scuole della regione.

Mi auguro che tutti voi possiate trovare il modo di far conoscere questo documento a quanti hanno a cuore la crescita dei nostri ragazzi ai quali sono destinati tutti i nostri lavori.

Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato per la redazione del manifesto e in particolare la dirigente Sagretti per l'accoglienza che ci ha riservato.